ID: 10374

LE INFEZIONI EMERGENTI E LE SFIDE DEL LABORATORIO

A. Di Caro [1]

[1]*Istituto Nazionale per le Malattie Infettive L. Spallanzani IRCCS, Roma*

Le infezioni da patogeni emergenti rappresentano sempre una sfida per i laboratori, e non solo per quelli di virologia o microbiologia, sotto diversi aspetti. Il primo, e forse il più evidente, è la scarsità di kit diagnostici reperibili al commercio per i patogeni più rari e dall'altra la disponibilità commerciale di kit per la diagnosi di patogeni emergenti ad elevata pericolosità, come per la Malattia da Virus Ebola (MVE) . Una delle conseguenze è stata che un numero sempre maggiore di laboratori, e non solo i centri di riferimento nazionali, sono adesso in grado di eseguire almeno un test di screening per malattie ad elevata pericolosità quali ad esempio quelle da Filovirus. Ciò a contribuisce alla seconda, e forse la più difficile delle sfide, che riguarda gli aspetti di biosicurezza. La recente epidemia di ebola ha evidenziato come il numero dei pazienti "sospetti" da sottoporre a screening è stato tale che non era praticamente possibile accentrare, sul solo laboratorio di riferimento nazionale, non solo i test per la diagnosi specifica di MVE, ma anche quelli di rilievo per la diagnosi differenziale od il monitoraggio clinico di questi pazienti. Inoltre i pazienti affetti da MVE ricoverati in Europa hanno richiesto un enorme impegno assistenziale che ha comportato l'esecuzione di un ampio pannello di test di laboratorio per il monitoraggio del paziente, non tutti eseguiti ad un livello di biocontenimento 4. La conseguenza di tutto ciò è stata una più precisa definizione e, in alcuni casi, una vera e propria revisione delle procedure di biocontenimento da adottare nell'esecuzione delle attività di laboratorio ed il fiorire di ricerche sia sulle modalità di inattivazione dell'infettività virale che non determinino alterazioni dei campioni tali da impedire ulteriori test di laboratorio, che sulla persistenza del virus nell'ambiente. Ulteriori problematiche insorte hanno riguardato le modalità di disinfezione delle strumentazioni di laboratorio utilizzate e le possibilità di un loro riutilizzo, anche al di fuori dei laboratori di biocontenimento, alla fine dell'emergenza epidemica. L'esperienza così accumulata rappresenta un prezioso bagaglio di conoscenza che ci consentirà in futuro di affrontare con più sicurezza i problemi correlati all'emergenza di patogeni nuovi o rari e comunque ad elevata pericolosità come ad esempio l'infezione da virus della febbre emorragica Crimea-Congo che recentemente è "emersa" in Spagna.